



Petitto e Licata ratificano l'intesa e promuovono l'azione delle "S" per amministrare

Il programma. Da aspiranti sindaco e vicario parlano di sanità, sport, solidarietà e spettacoli

GIUSEPPE SCIBETTA

Per ufficializzare il loro accordo politico Annalisa Petitto, la leader di «Cluttalavita» candidata a sindaco di Caltanissetta, e il responsabile di «Orgoglio Nisseno» Salvatore Licata che ha accettato di fare da vicesindaco, hanno scelto come sede dei due movimenti un locale di via Berengario Gaetani 7, ubicato all'inizio della «Strata 'a foglia», e quindi sin da ora vicino a Palazzo del Carmine dove sperano - in vista delle prossime elezioni che si terranno nei giorni 8 e 9 del prossimo giugno - di amministrare la città per i prossimi cinque anni.

«Per Caltanissetta - ha dichiarato Annalisa Petitto in un clima di entusiasmo da parte dei presenti all'incontro - è un accordo «storico» poiché sinora mai due movimenti cittadini, che da anni lavorano autonomamente, avevano deciso di mettere al primo posto l'interesse della nostra comunità. Un'intesa assolutamente fisiologica la nostra, che non nasce a tavolino, ma che è stata concordata perché ci accomunano tante cose. Con Salvatore Licata abbiamo dato vita a un «ticket elettorale» già ai tempi del liceo scientifico, quando abbiamo fatto la campagna elettorale al «Volta», e abbiamo vinto anche in quell'occasione e poi ci siamo ritrovati insieme a Palazzo del Carmine, da consiglieri prima della maggioranza e poi dell'opposizione».

Petitto aggiunge: «Con Licata c'è sempre stata una sinergia di pro-

grammi ed ora vogliamo raggiungere gli stessi obiettivi. Ci accomuna, soprattutto, il «metodo dell'ascolto dei cittadini» e poi quello di provare a trovare le giuste soluzioni. Siamo in sostanza due facce della stessa medaglia. Il collega avvocato Totò Licata non sarà il vicesindaco della Petitto, poiché stavolta sindaco e vicesindaco si mettono insieme politicamente perché hanno gli stessi ideali e gli stessi obiettivi. Insieme vogliamo andare a prendere quello che negli anni passati ci hanno rubato ed andremo a battere i pugni a Palermo e a Roma: e questa sarà la nostra forza. Nel corso di una prossima convention presenteremo anche sei liste (di cui due di Licata, e sembra una del Partito Democratico ndr) e 144 candidati al consiglio comunale».

«La nostra linea operativa è sempre la stessa - ha detto poi il portavoce di «Orgoglio Nisseno» - e quando mi è stato detto «perché non sei tu il candidato sindaco?» ho risposto perché Annalisa è una donna, e perché in quanto tale ha anche la forza della mamma e la competenza per contribuire a cambiare in meglio la nostra città. Non sto facendo un passo indietro, ma di lato, poiché sono sicuro che insieme andremo a governare la nostra città. E poi Caltanissetta non può far parte di uno scacchiere politico locale e regionale voluto da altri. L'impegno è portare Annalisa a sindaco e la nostra intesa è destinata a vincere».

Parlando degli obiettivi principali che secondo i due candidati dovranno



In alto Annalisa Petitto, candidata sindaco di «Cluttalavita», Salvatore Licata, esponente di «Orgoglio nisseno» a cui sarà affidato l'incarico di vicesindaco in caso di vittoria elettorale a giugno prossimo; qui sopra il pubblico presente all'incontro (foto di Gaetano Camilleri)

no essere raggiunti, Annalisa Petitto ha spiegato che molti come iniziale la lettera «S»: «Come sanità perché non è possibile continuare ad assistere allo scempio che è stato fatto in questi anni e alle spartizioni e alle clientele che sono state messe in campo - ha anche aggiunto - «S» come sport poiché la nostra città con gli impianti che ha deve diventare la capitale dello sport regionale, «S» come solidarietà a tutela delle fasce deboli e di chi soffre, e poi «S» come spettacoli valorizzando soprattutto tutte le risorse locali che abbiamo in questo settore; «S» come sviluppo economico che proveremo a farlo migliorare. Infine l'Università locale, della quale non possiamo dire che Caltanissetta, così come è stata gestita da questo presidente del Consorzio locale, pulluli di studenti. Per il Policlinico infine, se ci sono ancora margini di intervento, ci metteremo con tutte le nostre forze per fare in

modo che si realizzi».

Parlando della campagna elettorale in vista delle prossime amministrative Salvatore Licata ha spiegato che «già ci sono appetiti che la rendono brutta, creando un clima aspro e forse anche scorretto. Noi però siamo e saremo sempre corretti sino alla fine, e sono sicuro che ci divertiremo... e divertendoci mettere in atto una vera «rivoluzione» politica».

Infine Petitto ha ricordato che «in «Cluttalavita» di «Orgoglio Nisseno» ci sono persone con simpatie politiche di sinistra, di centro e di destra, poiché siamo svincolati da ogni appartenenza: non li valutiamo per la loro fede politica, ma per la voglia che hanno di operare per fare il meglio per la nostra città: abbiamo una sola preclusione ed è quella che non daremo spazio a chi sino ad ora ha avuto le mani in pasta all'Asp ed a Palazzo del Carmine. Ormai è arrivato il momento di andare a vincere». ●

L'EX MACELLO

Via libera ai lavori per completare il centro culturale

Il centro culturale, polivalente e turistico «Michele Abbate» di via Niscemi (ex macello) sarà completato i lavori finanziati per 1.100.000 euro dall'Unione Europea con decreto congiunto dei ministeri dell'interno, dell'economia e delle infrastrutture. I lavori previsti integrano gli interventi già eseguiti, e contribuiranno a rendere la struttura molto attrattiva. Non prevedono nella quasi totalità nuove opere murarie di ampliamento o di modifica ma di completamento dell'esistente con abbellimenti, rivestimenti, decorazioni e la realizzazione di impianti di servizio e di sicurezza. E' prevista la realizzazione di controsoffitti cassonettati e antincendio e pure in cartogesso e in legno, e la collocazione di infissi antieffrazione. E poi: impianti di illuminazione e di distribuzione dell'acqua fredda e calda; impianti elettrici, fotovoltaici e solare-termici; recinzioni, cancelli, automatismi vari, illuminazione per intertetti, lucernai.

E ancora: la collocazione di manufatti in calcestruzzo vibrocompresso ad alta visibilità, pavimenti in pietra ricomposta, rivestimenti ceramici, in graniglia e marmi. Ma anche intonaci fonoassorbenti, tinteggiature e decorazioni, lampioni per l'illuminazione, rivestimenti cementizi, di ceramica, in cotto e lignei. Saranno installati ascensori e montacarichi, grate di sicurezza con chiusura antintrusione, persiane e tapparelle blindate, vari dispositivi di sicurezza.

E inoltre: serramenti in alluminio, in legno, in materie plastiche (Pvc) e misti Pvc alluminio, doghe, pannelli, pareti divisorie antincendio, tutti appositamente descritti nel progetto esecutivo. I lavori da eseguire saranno affidati dal Comune con procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara; saranno invitati a presentare offerte cinque operatori economici in possesso dei requisiti necessari. Le offerte dovranno indicare la percentuale di ribasso sull'importo a base d'asta di 810.714,29 euro.

LUIGI SCIVOLI



Il «salotto buono» non è fatto soltanto di auto e botteghe

Il centro storico, che fino a pochi decenni fa era come un salotto bene, si è tramutato in periferia degradata: è un motivo ricorrente nei discorsi a e su Caltanissetta, accompagnato spesso da ricette dettate da superficiale istinto (abolire l'isola pedonale, ad esempio) senza considerare cause più complesse e profonde e ignorando che il fenomeno non è ormai più soltanto locale ma avviene in molte altre città piccole e grandi in Italia e oltre. Ne ha parlato don Massimo Naro, teologo sancataldese assai apprezzato e ricercato altrove, in un convegno in un teatro di Genova per la presentazione di un libro intitolato «Vangelo in periferia» e curato da Mario Marazziti per la Comunità di Sant'Egidio.

A don Massimo il quotidiano genovese «il secolo XIX» ha dedicato, in presentazione del convegno, un'intervista di una pagina. Il ribaltamento della perifericità è fenomeno non più

continentale; la stessa Europa, dice don Naro, è divenuta un'immensa periferia, e spiega: «L'Europa finisce pure per lasciarsi facilmente permeare da altre presenze religiose: non solo dall'islam, ma anche dal buddismo e dalle cosiddette nuove religioni, spesso di matrice new age. Finita la sua centralità, il vecchio continente è ormai periferico rispetto ai grandi dinamismi che fanno la storia oggi, con buona pace dei nostri capi di governo che presumono di fare ancora da ago della bilancia in molti conflitti e in molte vertenze internazionali. Anche le Chiese - dice don Naro - devono imparare a diventare missionarie in casa propria. Del resto, ciò che si registra a livello continentale accade pure a livello locale».



Don Massimo Naro

E ancora: «Non è un caso che proprio nei centri storici si rifugino gli ultimi e gli scartati del nostro sistema sociale, assieme a molti altri poveri arrivati sulla scia delle grandi migrazioni di questi ultimi anni. Persistono, certamente, le banlieue novecentesche, i grandi quartieri dormitorio periferici. Ma sempre più frequentemente i disagi tipici di quelle periferie classiche, penso alle borgate romane raccontate da Pasolini, si sono contagiati ai centri storici. Spazi disertati da chi li abitava sino a pochi anni fa e ormai popolati da persone sradicate e spaesate che spesso devono subire, oltre che la sofferenza di aver dovuto lasciare la loro patria d'origine, anche quella di non essere accettati e accolti. Queste periferie geografi-

che, ma anche esistenziali, si possono considerare un impegno missionario per le Chiese europee».

Don Naro richiama anche il pensiero e le parole di Papa Francesco il quale «provenendo da un altro continente, ha subito segnalato le metamorfosi che il contesto europeo va subendo in questi ultimi decenni, il suo decentramento e la sua sempre crescente perifericità nel mondo. Non per niente parla spesso di un'Europa invecchiata, «nonna», non più capace di essere madre, di esprimere cioè capacità generativa sul piano religioso, culturale e politico. Egli avverte tutto ciò anche in riferimento al cattolicesimo europeo: la Chiesa è ai suoi occhi impaurita, scoraggiata. Preferisce difatti presidiare ancora i sempre più ristretti perimetri ecclesiastici in cui si va comunque isolando».

E don Naro aggiunge: «Per tal motivo papa Bergoglio le chiede di uscire da sé stessa, cioè di forzare il blocco in

cui sembra accettare di farsi rinchiodare dai cambiamenti epocali». Il convegno di Genova ha approfondito soprattutto gli aspetti ecclesiali di un tema assai complesso; aspetti importanti, essenziali, ma certo non esclusivi. Mentre si avvicinano le elezioni comunali, e aspiranti candidati e organizzatori e aggregatori politici si danno un gran daffare per preparare liste, alleanze e tattiche elettorali, ci piacerebbe che si tenesse qui, presto, un convegno come quello di Genova: alla scoperta delle periferie, vecchie e nuove, come luogo dell'anima e non soltanto. C'è tanta fuffa dilagante in giro in questi giorni e c'è rischio che soverchi e silenzi valori reali: tante parole, frasi fatte, luoghi comuni, tanta paccottiglia. Ci piacerebbe - è necessario, c'è bisogno - un'occasione, un confronto in cui vedere e sentire un po' di intelligente sostanza magari a partire dal tema centro storico/perifericità.

CVIS